



Comune di Pordenone

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(P.T.P.C.). AGGIORNAMENTO.

ANNI 2015 – 2017

Documento approvato dalla Giunta comunale di Pordenone con delibera n. 49 del 27/03/2015

PREMESSE: PERCHE' ADOTTARE UN AGGIORNAMENTO AL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) è un documento programmatico che, dopo aver individuato le attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa e delle misure ulteriori specificatamente previste in quanto ritenute utili in tal senso. In sintesi il Piano è lo strumento operativo utilizzato per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune.

La Giunta comunale, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", con delibera n. 49 del 28/02/2014, ha adottato il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) per il Comune di Pordenone.

Tale Piano aveva come arco temporale di riferimento, per il processo di gestione del rischio corruttivo, il triennio 2014-2016.

La Giunta Comunale, con le stesse modalità previste per l'adozione del Piano, adotta ciascun anno il nuovo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Il presente Piano pertanto si occuperà di mappare, valutare e trattare il rischio corruttivo per il triennio 2015-2017.

QUADRO NORMATIVO IN CUI SI COLLOCA IL PRESENTE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) per il Comune di Pordenone è stato adottato con delibera di giunta n. 49 del 28 febbraio 2014.

Con decreto sindacale n. 129 del 3 marzo 2014 è stato nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è altresì Responsabile della trasparenza, nella figura del dirigente a tempo indeterminato dott. Sandro Di Cesare. Il Responsabile opera prevalentemente con l'ausilio di personale in servizio presso il Settore Affari generali e finanze (Ufficio Trasparenza amministrativa-Decentramento).

Con deliberazione di giunta n. 76 del 22 aprile 2014 è stata approvata la macrostruttura dell'ente, con modifica della dotazione organica per i posti dirigenziali, che definisce il nuovo assetto della struttura organizzativa relativamente all'articolazione dei settori e dei servizi e delle unità operative complesse con posizioni organizzative, al fine di operare un complessivo accorpamento delle responsabilità, funzioni e carichi di lavoro secondo criteri di omogeneità di materia e di ridurre le posizioni dirigenziali, con decorrenza dal 1° maggio 2014.

Con deliberazione di giunta n. 84 del 30 aprile 2014 è stato adottato il "Piano Esecutivo di Gestione 2014 – articolo 169 del decreto legislativo n. 267/2000 (Testo unico sull'ordinamento degli enti locali) e Piano della Prestazione (Performance) - art. 6, comma 2 lettera a), della L.R. 16/2010".

Con deliberazione n. 258 del 22 dicembre 2014 la Giunta ha dato indirizzo per la fissazione di nuovi criteri per l'effettuazione del controllo di regolarità amministrativa degli atti nella fase successiva, anche nell'ottica di prevenzione della corruzione, di cui il sistema dei controlli è strumento.

Nel dicembre 2014 il Responsabile della prevenzione della corruzione ha adottato la Relazione annuale sulla attività anticorruzione svolta, conformemente a quanto prescritto dall'Autorità nazionale anticorruzione.

Sono state emanate alcune direttive interne, a firma sia del Segretario generale che del Responsabile anticorruzione, per dare indicazioni uniformi e cogenti a tutti gli uffici, in materia di anticorruzione, conflitti di interesse, standardizzazione degli atti, vevoli come ordini di servizio per dipendenti e operatori.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha svolto una costante attività di monitoraggio e di indagine presso i dirigenti e i responsabili, onde verificare l'efficacia delle misure di prevenzione definite e lo stato di attuazione del Piano, e raccogliere proposte di modifica e di aggiornamento, molte delle quali sono state accolte in questo Piano.

Il Piano anticorruzione adottato, con le sue indicazioni programmatiche e i suoi precetti normativi, si è rivelato un utile punto di riferimento per l'orientamento nelle pratiche di anticorruzione. Delle misure previste, alcune sono state applicate direttamente, altre sono state oggetto di studio ed elaborazione e si prevede saranno attuate nel triennio qui considerato (2015 - 2017).

DOCUMENTI CONNESSI AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

Il programma volto alla prevenzione della corruzione, così come descritto nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, si coordina e si completa con le previsioni contenute in altri documenti di natura programmatica adottati dal Comune.

Tra questi, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), il Codice di comportamento aziendale e regolamento per l'attività extra-lavorativa dei dipendenti, il Piano della performance.

Il "Codice di Comportamento aziendale del Comune di Pordenone e regolamento per lo svolgimento dell'attività extra-lavorativa dei dipendenti" è stato approvato con delibera di Giunta comunale n. 51 del 28/02/2014; il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) 2013-2016, è stato approvato con delibera di Giunta comunale n. 50 del 28/02/2014; il "Piano Esecutivo di Gestione 2014 – articolo 169 del decreto legislativo n. 267/2000 (Testo unico sull'ordinamento degli enti locali) e Piano della Prestazione (Performance) - art. 6, comma 2 lettera a), della L.R. 16/2010", con delibera di Giunta comunale n. 84 del 30 aprile 2014.

Così come il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione va aggiornato, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, nello stesso modo va aggiornato il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), che forma parte integrante del programma, pur se contenuto in documento distinto.



AGGIORNAMENTO AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: SCANSIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITA'.

Premesso che la declinazione operativa degli obiettivi troverà sede nel Piano della performance – PEG per ciascun esercizio, ai fini anche del relativo monitoraggio, salvo modifiche ed integrazioni normative che intervengano successivamente, si prevede che l'attuazione del presente Piano avrà la seguente scansione temporale:

Anno 2015

- 1) Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (con adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2015-2017)
- 2) adempimento delle attività previste nei piani e implementazione delle attività avviate al fine di ridurre il rischio di corruzione
- 3) formazione del personale, secondo quanto previsto nel piano stesso

Anno 2016

- 1) Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (con adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2016-2018)
- 2) adempimento delle attività previste nei piani e implementazione delle attività avviate al fine di ridurre il rischio di corruzione
- 3) formazione del personale, secondo quanto previsto nel piano stesso

Anno 2017

- 1) Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (con adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019)
- 2) adempimento delle attività previste nei piani e implementazione delle attività avviate al fine di ridurre il rischio di corruzione
- 3) formazione del personale, secondo quanto previsto nel piano stesso

ALLEGATI AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015 - 2017.

Il presente Piano, oltre a questa sezione, prevede un allegato denominato R-RISCHI, in cui sono esplicitati i rischi di corruzione in cui potrebbero incorrere i procedimenti di competenza del Comune, e un allegato denominato M-MISURE, in cui sono esplicitate le misure previste nel triennio per far fronte a tale rischio corruttivo, al fine di una sua riduzione o eliminazione.

1) ALLEGATO R: ELENCO DEI RISCHI

Nell'allegato denominato R-RISCHI è presente un elenco dei procedimenti di competenza del Comune, divisi per settore, con indicato per ogni procedimento il livello di rischio che potrebbe caratterizzarlo.

La modalità e i criteri di valutazione del rischio corruttivo sono gli stessi utilizzati al momento della redazione del Piano per il triennio precedente.

Le variazioni che possono esserci rispetto all'anno precedente possono essere dovute ad una modifica dei procedimenti di competenza (con aggiunta, ad esempio, di nuovi procedimenti), o ad una diversa ponderazione del rischio effettuata dal dirigente (come ad esempio nel caso di procedimenti divenuti meno rischiosi in seguito all'avvenuta applicazione delle misure); può esserci inoltre una diversa distribuzione dei procedimenti di competenza tra settori, dovuta alla ridistribuzione dei compiti tra gli uffici a seguito dell'adozione della nuova macrostruttura.

2) ALLEGATO M: ELENCO DELLE MISURE

Nell'allegato denominato M-MISURE sono descritte in dettaglio le misure di contrasto alla corruzione previste, che qui si elencano:



MISURA DI CONTRASTO	CODICE IDENTIFICATIVO MISURA
Adempimenti relativi alla trasparenza	M01
Codice di comportamento	M02
Informatizzazione dei processi	M03
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	M04
Monitoraggio termini procedimentali	M05
Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitti di interesse	M06
Controllo nella formazione delle decisioni dei procedimenti a rischio	M07
Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice	M08
Svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali vietati ai dipendenti	M09
Formazione di commissioni per l'accesso e per la scelta del contraente, procedimenti per l'assegnazione agli uffici	M10
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>pantouflage - revolving doors</i>)	M11
Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>)	M12
Patti di integrità	M13
Formazione	M14A (formazione base) M14B (formazione tecnica)
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	M15
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	M16
Monitoraggio sui modelli di prevenzione della corruzione in società partecipate, enti pubblici economici e in enti di diritto privato in controllo pubblico del Comune	M17
Conferenza dirigenti	M18
Programma triennale degli appalti del Comune di Pordenone	M19



Tra queste misure, nel triennio 2015-2017 si punterà con particolare attenzione a proseguire in un'ottica di ampliamento e miglioramento l'attività già intrapresa per le seguenti attività:

- formazione del personale, nelle materie specifiche dell'anticorruzione
- controlli interni, intesi sia come controllo di gestione che controllo di regolarità amministrativa nella fase successiva
- trasparenza, con la pubblicazione sul sito istituzionale del maggior numero di atti e di informazioni che possano interessare il cittadino, anche per contrastare possibili fenomeni corruttivi tramite il controllo diffuso sull'attività svolta.

Si precisa che le misure contenute nell'allegato M-MISURE, pur non divergendo molto da un punto di vista sostanziale da quelle previste nell'allegato M-MISURE del Piano anticorruzione 2014-2016, sono state descritte in modo da risultare maggiormente comprensibili, per una lettura più semplice e snella. Sono state apportate alcune modifiche, per rispondere in maniera più adeguata alle specifiche esigenze dell'ente, e svolgere una più efficace azione di prevenzione della corruzione. Sono state inserite due nuove misure, denominate M 18 (Conferenza dirigenti) e M 19 (Programma triennale degli appalti).

Il Responsabile anticorruzione monitorerà l'applicazione delle misure nel corso dell'anno, valutando insieme ai dirigenti la loro adeguatezza ed efficacia.

I Dirigenti sono tenuti a dare riscontro delle misure adottate e della loro efficacia, relazionando al Responsabile anticorruzione sullo stato della loro attuazione, al fine della redazione della Relazione annuale anticorruzione.